

comunità cristiana di Banchette

Quindicesima Domenica dell'ordinario anno B

14 luglio 2024

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Parola di Dio

Dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini

al capitolo [1,3-10](#)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno, cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 6

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Parola del Signore

15 domenica ordinario anno B omelia rivista

14 luglio 2024 omelia

L'evangelista Marco ci parla di come Gesù, dopo il fallimento della sua predicazione a casa sua a Nazareth, inviò i suoi compagni, i Dodici, in missione. È il grande momento della separazione dei discepoli dal maestro, dal Signore, che dona però loro autorità sopra i demoni, sopra i mille volti del male, sopra le innumerevoli ossessioni che catturano la persona e la sottraggono ad una vita libera e creativa.

È un momento di grande responsabilità questo per i discepoli, che si devono cimentare con le difficoltà di portare l'annuncio di liberazione che Gesù ha affidato loro, portando la parola, il modo di vivere del loro maestro Gesù nel loro spirito.

E sono indicazioni preziose anche per noi cristiani di oggi, chiamati con la nostra vita ad annunciare la strada della libertà e dell'amore che il Signore ci ha affidato

I discepoli vivono in questo invio per la evangelizzazione - un'esperienza fondamentale, radicale. ma non disarmata perché ciascuno porta in sé ciò che ha raccolto nei giorni che ha vissuto avendo accanto a sé il Signore. Sono indicazioni preziose anche per noi cristiani di oggi, chiamati con la nostra vita ad annunciare la strada della libertà e dell'amore che il Signore ci ha affidato

La chiesa del vangelo che Gesù ci ha affidato è una chiesa animata dal suo Spirito è una chiesa di testimoni che abbiano un'anima, che siano uomini e donne che amano la vita e siano pronti a dispensare la vita a tutti coloro che si trovino in difficoltà, che si sentano soli e senza speranza nella loro esistenza.

Il vangelo di Marco sottolinea come nella loro missione i discepoli debbono solo avvalersi di un bastone per il loro cammino ma non possono portare con sé né pane, né sacca – dove si riponeva denaro – né cintura e di non portare due tuniche. Si muovono lungo le strade dunque in povertà assoluta. Sono modalità di vita che tutti noi sappiamo che san Francesco e i suoi compagni faranno proprie

Va osservato che Gesù rende consapevoli i suoi amici che non tutti accoglieranno la loro parola e a questo riguardo. **Gesù li prepara anche all'insuccesso** e al coraggio di non arrendersi, ma il cammino non è mai terminato, ciò che conta è la certezza che il Signore compirà ciò che essi hanno annunciato

Un'ultima notazione. Gesù non manda da soli i suoi amici per le vie del mondo. Ciascuno ha accanto **un compagno** perché lo aiuti sul cammino, lo sorregga, lo conforti nei momenti di stanchezza. Anche Gesù ha cercato dei compagni non solo perché lo aiutassero nel portare la lieta novella, l'Evangelo,

ma anche per condividere con loro il cammino. Li cerca per accompagnarlo sul Tabor e sul monte degli Olivi

Anche **noi abbiamo bisogno di compagni**. È anche per questo che ci raduniamo nella messa ogni domenica, che spezziamo insieme il pane che viene dal cielo, che ci confortiamo insieme e insieme ci lasciamo sostenere e confortare dal Signore.

Tanti sono i compagni che incontriamo sulla via, l'Angelo della Via che ci consegna quella parola. quel gesto che ci sostiene, che ci rinfianca, che ci dà gioia. E' sulla via di Emmaus che i pellegrini incontrano Gesù e con Lui spezzano il pane e nello spezzare il pane lo riconoscono.

Abbiamo bisogno di compagni che ci permettono di vedere dove noi non vediamo, che ci rinfrancano nei momenti di stanchezza, che ci danno la gioia della comunione e dell'amicizia

Il cammino del cristiano è forse proprio quello di cercare di creare zolle di una vita nuova, risuscitata con il Vangelo in mano e nel cuore, con il sostegno di compagni che ci sostengono nel cammino, attenti alle voci che provengono dalla storia dei poveri e degli umiliati, nell'attesa della pienezza e della gioia che il Signore ci ha promesso e che ci sarà donata al di là di ogni speranza.